(Sette ottavi)

GUILLAUME DE MACHAUT, *Kyrie*
GÉRARD PESSON, *Excuse my dust*

(«Il dito-dattilo in tre sui flauti-gole alti – tutti maschi», mi ricordi – «camuffa o contraddice il *rhysmós*, dunque la ragione,
del *color* e della *talea*
dei due bassi, giambo-centrica, lenta, dividendosi a stretto tiro il singhiozzo della tenzone, rinviandosi
la noia-spirale della trascendenza. Un *Kyrie*
ateo, credo», scrivi,
«non un altro *kyrie* ma quel che ogni *kyrie* è in punta, sulla nota più alta, che è la seconda più alta, che è la più alta
– *eléeson*, abbi cioè una pietà aoristica, puntuale, non indugiare,
che la pietà arrivi non *su di me* o *su noi* – non c'è chi chiede dunque
non c'è individuo, e se non c'è individuo non c'è il dio – ma scoppiando o fulminando le sue polveri
soffi su tutti quanti adesso
il suo tutt'uno»).